

**AVVISO PER IL PORTALETTERE**

In caso di mancato recapito, restituire all'ufficio di Treviso CPO detentore del conto, per la restituzione al mittente, previo pagamento resi
31100 Treviso - Via Marchesan 4/F

FILO DIRETTO

Notiziario del Coordinamento Nazionale Pensionati ed Esodati

Luglio 2017 n°5

123° CONSIGLIO NAZIONALE

Il Coordinamento Pensionati ed Esodati ha partecipato ai lavori del 123° Consiglio Nazionale, che si è tenuto a Roma il 13 e 14 giugno scorso.

Nel suo intervento alla tribuna, il Coordinatore, dopo aver espresso la solidarietà e la vicinanza dei pensionati ai colleghi di diverse storiche realtà bancarie per la grave situazione in cui sono sprofondata, ha duramente stigmatizzato l'operato criminale di alcuni banchieri che l'hanno causata.

E' stato sollevato il dubbio che - a fronte dell'eventualità di migliaia di uscite dal settore - gli attuali strumenti non siano sufficienti a sostenere e gestire l'onda d'urto e rischiano il collasso per le scarse risorse economiche disponibili.

La situazione finanziaria dell'INPS è pesante e le cause sono molteplici; in questo quadro è stata ribadita la netta contrarietà della FABI all'ipotesi, da tempo

avanzata dal Presidente Boeri, d'introdurre il sistema di calcolo contributivo per gli attuali trattamenti previdenziali, che si tradurrebbe in una decurtazione di almeno 30% dell'assegno.

La relazione ha toccato anche l'annoso problema della mancata separazione fra assistenza e previdenza, la cui commistione si sta rivelando micidiale e rende urgente una riforma equa e radicale del Welfare, senza la quale il sistema andrà definitivamente in frantumi, a discapito delle fasce più deboli della popolazione.

L'ultima parte del discorso è stato riservato alla necessità - nel dibattito congressuale che svilupperà in autunno nei Congressi provinciali - di dare più ampio spazio ai temi dei pensionati, per coinvolgerli maggiormente alle responsabilità e ai compiti che eventualmente verrebbero loro assegnati.

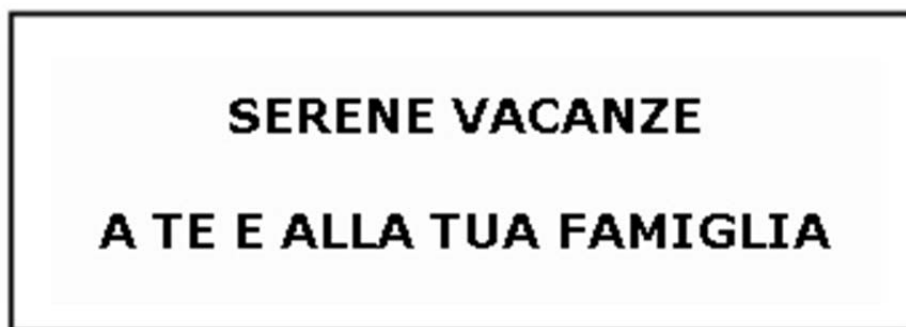
25 ANNI DI STORIA DEL COORDINAMENTO PENSIONATI

Quest'anno ricorre il 25° anniversario dell'Istituzione del Coordinamento Pensionati; qualche anno dopo si procedette all'incorporazione della Commissione Esodati.

L'iniziativa è da ascrivere ad Antonio Carcano di Varese, all'epoca Segretario Nazionale della FABI; con i colleghi Giuseppe Miglio (Novara) e Silvestro Cannella (Palermo) fu costituito il Comitato promotore che dispiegò un processo organizzativo che portò all'elezione del Comitato Direttivo e dell'Esecutivo nazionale.

Fu una scelta coraggiosa, lungimirante e rappresentò l'inizio di un "iter" che, pur fra grandi difficoltà, apportò notevoli benefici a tutta l'Organizzazione sia in termini di rappresentanza che associativi.

Oggi il Coordinamento Pensionati ed Esodati prosegue il suo impegno, nel solco della tradizione, in un ambito radicalmente mutato, attuando una "mission" di consapevolezza e responsabilità, sempre nell'interesse superiore della FABI.



COSA SONO I L.E.A.

Parliamo di salute. L'acronimo L.E.A. significa Livelli Essenziali di Assistenza. Il Servizio Sanitario Nazionale, ai sensi di legge, è obbligato a fornire gratuitamente a tutti i cittadini gratuitamente o attraverso il pagamento del ticket (deciso dalle Regioni) un insieme di servizi e prestazioni con onere della fiscalità generale (le nostre tasse).

Il decreto del Presidente del Consiglio di inizio d'anno ha definito per la prima volta quali sono questi livelli, modificando e migliorando la normativa precedente; ha previsto, inoltre uno stanziamento di 800 mln di euro per l'aggiornamento degli stessi.

Il summenzionato decreto individua tre grandi livelli:

1. assistenza ospedaliera;
2. prevenzione collettiva e sanità pubblica (ad es. malattie infettive e vaccini, luoghi di lavoro insalubri, salute dei consumatori, malattie croniche, profilassi veterinaria e dell'alimentazione, ecc.);
3. assistenza distrettuale sul territorio (ad es. farmaceutica, protesica, cure termali ecc.)

28 APRILE 1993: UNO SPARTIACQUE TRA VECCHIE E NUOVE GENERAZIONI

Quando il Governo varò la legge sul nuovo regime previdenziale – il 28 aprile 1993 – in cui si passava dal sistema retributivo a quello contributivo, si aprì una falla irrimediabile tra le vecchie e le nuove generazioni, poiché quest'ultime, a differenza di quelle che avevano precedentemente lasciato il lavoro, avrebbero dovuto contribuire di tasca propria al loro futuro trattamento di fine rapporto. Inoltre, proprio in virtù di tale nuovo sistema di calcolo, non avrebbero più potuto sperare in trattamenti economici analoghi a quelli assicurati ai lavoratori fino all'entrata in vigore di quella nuova legge.

Svaniva nel contempo, in quegli anni, la possibilità di godere di facilitazioni per il raggiungimento in tempi brevi del diritto alla pensione (cd. pensione baby), mentre ancora non era neppure all'orizzonte la legge Fornero che avrebbe definitivamente devastato la tempistica per il raggiungimento di quel diritto.

In **Banca d'Italia** si è verificata la frattura generazionale di cui parlavamo poco sopra grazie alla "solerzia" del nostro Direttivo,

rapidissimo a recepire ogni legge/regolamento/disposizione peggiorativo – applicati al pubblico impiego – anche all'interno del nostro Istituto; tutto ciò anche se va ricordato che la Banca d'Italia non grava minimamente sul sistema previdenziale statale.

Purtroppo al nostro interno, però, come sempre più spesso accade da qualche tempo, i soliti sindacati abituati a navigare nelle acque torbide del più bieco proselitismo, stanno costruendo anche su questo argomento un muro sempre più invalicabile tra vecchi e nuovi dipendenti, e tra quelli in servizio e quelli in quiescenza. Tutto ciò attraverso una spaccatura che, per il costo di qualche iscrizione in più, favorisce soltanto la Banca d'Italia, ogni giorno di più "ufficio decentrato" in Via Nazionale della Presidenza del Consiglio del Governo in carica.

Spetta alla FABI, ancora una volta, il compito di raccontare la verità ai lavoratori, facendo comprendere sia ai nuovi che ai vecchi dipendenti come conquistare le migliori condizioni per tutti.

Angelo Maranesi

PERCHE' A GENNAIO 2017 L'IMPORTO E' PIU' BASSO

Le pensioni di molti colleghi erogate dall'INPS lo scorso gennaio hanno avuto una decurtazione a causa di un conguaglio negativo, dovuto ad un errore nella stima dell'inflazione 2015; questa è cresciuta meno del previsto, determinando una pensione leggermente superiore al dovuto. La restituzione della somma, congelata nel 2016, è stata recuperata a gennaio.

La legge sulla perequazione prevede che essa venga calcolata anche sulla pensione complementare che si somma a quella dell'INPS. Molti colleghi bancari hanno avuto la brutta sorpresa di dover restituire parte della perequazione, già incassata con il decreto Renzi del 2015, in quanto la somma dei due trattamenti ha fatto aumentare l'importo lordo. Dunque è stato necessario ricalcolare di nuovo tutta la

perequazione! Tutto questo, l'INPS non lo spiega con chiarezza, né al numero verde, né agli sportelli e sugli statini mensili inserisce una descrizione generica quale "conguaglio pensione di rinnovo" o "credito

Irpef da piattaforma fiscale" (?). Solo a pochi fortunati ha inviato una comunicazione dettagliata con il provvedimento di recuperi di cospicui.

Michele D'Avossa

RICORSI PER LA PEREQUAZIONE

Come è noto, la Corte Costituzionale deve pronunciarsi sui ricorsi, presentati anche dalla FABI, sulla legittimità del blocco dell'adeguamento sui trattamenti pensionistici; nonostante il trascorrere dei mesi... tutto tace!

Il ritardo è da ascrivere – forse – agli impegni che il supremo Organo giurisdizionale ha dovuto affrontare negli

ultimi mesi, quali il referendum confermativo e la legge elettorale.

La posta in gioco è alta, si parla di un onere complessivo intorno ai 12 mld di euro e le pressioni non mancano.

Da notizie di stampa apprendiamo, da ultimo, che l'udienza è stata fissata il 24 ottobre prossimo e la relatrice sarà la Dott.ssa Sciarra; entro 60 giorni le motivazioni. Non resta che attendere la conclusione – si spera positiva – di una vicenda che si trascina da oltre 5 anni

AVVISO IMPORTANTE!

Per poter ricevere in tempo reale questo notiziario comunica alla FABI della tua provincia il tuo indirizzo di posta elettronica, oppure registrati con pochi clic sul sito FABI.

Si eviteranno disagi e aggravio di costi. Grazie!

WWW.FABI.IT

Vai sul sito!

IL VALORE DELLE PENSIONI E DEL WELFARE

Riportiamo un dettaglio delle classi d'importo mensili lordi (comprensivo delle mensilità eccedenti la 12ma e la percentuale d'incidenza sui trattamenti. Dati INPS del 2016. Le pensioni erogate sono oltre 23,2 milioni.

Fino a 1000 euro	65.3%
Fino a 1500	13.6%
Fino a 2000	9.8%

Fino a 3000	8.0%
Fino a 5000	2.4%
Fino a 10.000 e oltre	0.9%

Inoltre su una spesa pubblica totale (euro 828 mld), l'incidenza del Welfare (pensioni, sanità ed assistenza) è del 54%, mentre è del 28% sul P.I.L